

*Nevio Gambula*

# LA MORTE DI TERSÌTE

*poemetto*



**NERVOUS**MUSEUM

L'opera è in me e io esisto attraverso l'opera

*Nevio Gambula*

**La morte  
di Tersite**

*poemetto*

***Nervous*Museum**

L'opera è in me e io esisto attraverso l'opera

Titolo: La morte di Tersite  
Autore: Nevio Gambula

2000 (rev.2016), NervousMuseum  
[nevio@neviogambula.it](mailto:nevio@neviogambula.it)

Immagine di copertina: *Nella contesa, 2016, di Nevio Gambula*

La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, è consentita anche senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Autore/Editore. Fate buon uso delle macerie.

«siamo in guerra, in pianto, nell'errore»

Emilio Villa

*Ho partecipato, tra il 1999 e il 2000, al progetto Àkusma, che è sfociato in incontri, discussioni, un convegno e una pubblicazione. Come scriveva Giuliano Mesa nella presentazione, l'obiettivo di Àkusma «coincide col suo stesso esistere come occasione di confronto, di dialogo fra alcuni autori che hanno accolto l'invito a reinterrogare insieme le ragioni e modi del loro scrivere e del loro agire. È la proiezione – in contatti, incontri, letture, e pagine stampate – del desiderio e della volontà di ricominciare dalle opere, dalle poesie, la cui conoscenza diretta è stata troppo spesso sacrificata al culto delle poetiche aggreganti, dei precetti teorici, al pregiudicante (e pre-testuale) incasellamento di un autore all'interno di una tendenza o contro di essa, nonché alla sua collocazione nel risibile e ultracompetitivo «mercato dei versi». Partecipai all'antologia Àkusma: forme della poesia contemporanea (Edizioni Metauro, 2000) con due scritti (un commento alle discussioni del gruppo e un saggio) e con il poemetto La morte di Tersite, il cui tema è l'aggressione ad opera della NATO alla ex-Jugoslavia.*

\*

è la corruzione, vedi, della lingua  
ad armare il colpo di mano, a ricordare  
al sangue la sua fragilità; basti ciò per farti dubitare  
delle parole

\*

ci sono altri errori, o piaceri  
atroci, nella scarsità  
di cibo: che il comando sul lavoro,  
ad esempio, non renda più  
i corpi servili, o la guerra  
un grande mercato. E' un errore,  
ma ci si può divertire  
nella cecità

\*

la realtà è turpe. Pochi vivi s'inerpicano  
è una lunga, lenta, metamorfosi. Ogni gesto  
svela una disfatta e ogni rudere accenna  
una tomba. Si dilata la ferita. Nell'ombra  
si dissolve un argomento, arretra  
la bocca a sputare saliva, e l'umanità  
pronta a naufragare: c'è il gobbo Tersite  
in questa sortita, il solo a contestare  
il campo di battaglia

\*

si accendono  
le cose, tutto è fuoco laggiù. Qui, invece,  
è il deserto nell'anima. Pure il pianto  
che si leva è un'esperienza tenace  
è una goccia, una perla, un grano, un lieve

fluire d'acqua profonda; è un guardare  
avanti, verso una pace  
che non esiste

\*

«questo non si addice ad un uomo: trarre  
in ruina la propria terra: si torni  
a casa, con le navi, or via,  
si torni tra le braccia  
dei cari». Queste parole  
disse Tersite. Alzò gli occhi dal giornale e tirò uno sguardo  
breve alla sera: «che la verità è nomade», disse  
guardando avanti: «ma in guerra la verità  
è crocifissa», aggiunse quell'uomo  
ripugnante

\*

gli Achei ridono di lui in parlamento, ridono  
di Tersite il vile, lo sciancato Tersite  
e lo si faccia morire, l'audace,  
per mano di Ulisse, spietato  
come la guerra  
che conduce

\*

contro Agamennone e contro la guerra, contro l'inutile strage  
il solo Tersite, deforme nell'aspetto, si scagliò contro  
La ribellione alla guerra, la sua, fu combattuta  
con le parole, con la rabbia del corpo,  
e il suo corpo fu il primo  
a cadere

\*

nel fango, nella strage delicata,  
in questa pace offuscata, terrificata e cruda,  
nel respiro dei boschi, nella fuga  
obbligata, in questa scadenza  
fatale la grazia dei visi  
è oscurata, s'aprono  
trappole, s'odono  
pianti, è

la grande morte, è arrivata, anche qui, e ciò che resta è  
maceria: è apparsa, la morte, più oltre, a occidente, è emersa dal mare, scu-  
ra,  
rombante, ha preso la rotta del mattatoio e s'è chinata sul Danubio, sul pon-  
te,  
come mare che travolge, sulla casa, sulla bocca calpestata, palpitante  
si è stesa sui gesti, sulla folla che applaude, precipitata  
la ragione nella propaganda – è l'assedio  
di Troia, è l'orgia  
umanitaria

\*

Troia in fiamme  
e davanti a Troia c'è l'Occidente intero:  
è la *fretta di ammazzare*: avanza la scienza mortale e fa terra bruciata:  
ma c'è di più: c'è un uomo ricurvo:  
lui solo ha gridato  
la crudeltà dell'etica ha gridato  
il grande delitto, gridato  
*la prova del fuoco* che ad altro fuoco dà origine,  
quell'uomo travolto dalle lance, quell'uomo  
tormentato dalla pace

# NevioGambula

attore, scrittore, formatore

Nevio Gambula è nato il 14 aprile 1961, in Sardegna. Abita a Verona dal 1999, dopo aver abitato per 32 anni a Torino. Ha lavorato come insegnante di sostegno dal 1981 al 1984. Nel biennio 84-86 ha frequentato la Scuola d'Arte Drammatica e diversi laboratori sulla vocalità, ultimo dei quali quello con Zygmunt Molik del Teatro Laboratorio di Grotovski. Dal 1985 al 1988 ha lavorato nel servizio didattico del Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli. Si è auto-prodotto diverse performances, ha transitato in qualche compagnia professionale e ha partecipato a qualche importante progetto, tra cui quello sulla *Medea* di Heiner Muller a Berlino. Nel 1989 il festival Differenti Sensazioni lo ha premiato con la produzione di uno spettacolo (*Antigone*, 1990), con cui ha svolto la sua prima tournée da attore. Dal 1989 al 1999 ha lavorato come educatore (con disabili, minori a rischio, senza dimora). Nel 1996 nasce il suo primo figlio (ora sono tre). Dal 1999 si dedica prevalentemente al teatro, anche se per campare continua a fare il consulente sulla progettazione di servizi educativi e assistenziali e di percorsi formativi. Continua a produrre spettacoli in proprio, oltre a condurre laboratori sulla recitazione, a scrivere e a pubblicare libri. Dal 2011 insegna recitazione presso la Scuola del Teatro Stabile di Verona.